



CONFERENZA PER IL SISTEMA EDUCATIVO REGIONALE

INSIEME SI CRESCE

TESI FINALI Fascia 0 - 6 anni – Sino alla Scuola dell'Infanzia

Documento elaborato da:

Elio Raviolo

Roberto Franchini

Ad oggi esiste infatti un largo consenso riguardo all'importanza dei primissimi anni di vita per la formazione di quei valori, attitudini, competenze e abitudini che contraddistinguono la convivenza civile. Pertanto, l'impatto dell'educazione precoce è potenzialmente di grande durata e importanza per gli anni a venire, sia a livello personale che sociale.

Punto 1. Questioni preliminari

Il sistema educativo prescolare italiano e ligure, nonostante la sperimentazione tuttora in atto della sezione Primavera, articola l'educazione prescolare in due segmenti (*split-system*), e cioè:

- il sistema 0-3 (nido d'infanzia)
- il sistema 3-6 (scuola dell'infanzia).

In realtà, nella ricerca e nelle politiche educative a livello internazionale due questioni si sono imposte all'attenzione degli *stakeholders*:

- La prima riguarda appunto l'organizzazione dell'educazione precoce, con riguardo alla validità del cosiddetto *Split-System*, comparato con un'alternativa possibile, ovvero il cosiddetto *Integrated System*;
- La seconda riguarda le finalità e gli obiettivi, nel confronto tra approccio *accademico*, o prescolare, e approccio centrato sullo sviluppo.

Prima questione

Le ricerche e le raccomandazioni internazionali orientano per la scelta di un sistema integrato (*integrated system*), ritenuto in grado di superare gli effetti negativi che il cosiddetto *split-system* ha originato all'interno dei sistemi educativi. Infatti, nei sistemi *divisi* si tende a investire risorse nell'educazione a partire dai tre anni,

finendo per ridurre il bambino 0-3 al semplice *status* di soggetto bisognoso di protezione, a causa del lavoro dei genitori. Al contrario, la precocità dell'intervento educativo, dotato di una sua precisa intenzionalità pedagogica, tende oggi ad essere identificata come uno dei fattori di maggiore successo per il contrasto della disuguaglianza sociale e per la sostenibilità della convivenza civile nel prossimo futuro.

Se da una parte i sistemi sociali di cura e protezione hanno di fatto innegabili componenti educative, su lodevole iniziativa dei soggetti gestori, dall'altra la suddivisione tra sistemi ha comunque conseguenze gravi per il segmento precoce, avendo come esito forti disuguaglianze ed evidenti fratture nella continuità educativa. Le problematiche possono essere ricondotte alle seguenti:

- scarsi o nulli investimenti nel segmento 0-3 (fatta eccezione per la sperimentazione in atto della sezione Primavera)
- problematiche di accesso al servizio
- insufficiente preparazione degli educatori.

Riguardo all'ultimo punto è da sottolineare la forte discrepanza dei titoli di accesso:

- laurea magistrale quinquennale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria per le insegnanti della scuola dell'infanzia
- una pluralità di titoli, tra i quali alcuni ad esaurimento o di fatto non più istruiti, per le educatrici dei nidi d'infanzia.

Nei paesi dove al contrario vige il sistema integrato i vantaggi appaiono essere di gran lunga superiori ai potenziali limiti (tra i quali il rischio della *scolarizzazione* del sistema): in essi, infatti, si riscontrano le più ampie percentuali di accesso al servizio, oltre alla chiarezza degli elementi curricolari e alla maggiore preparazione del personale.

Seconda questione

La seconda questione è sicuramente più sfumata, essendo riconducibile ad elementi di tipo curricolare ed organizzativo, non certamente omogenei di sezione in sezione, ma si può anche qui affermare che il sistema 3-6 in Italia e in Liguria è generalmente impostato su un'opzione accademica o prescolare. A livello internazionale il dualismo tra un'impostazione accademica o centrata sullo sviluppo (*Developmental Appropriate Practice*), tra un paradigma sequenziale oppure olistico (globale) nella gestione dell'educazione precoce è stato oggetto di studio e riflessione in questi ultimi anni. Ora, ricerche statistiche hanno dimostrato il migliore impatto dell'educazione centrata sullo sviluppo non soltanto sulle competenze socio-emotive, che costituiscono il cuore di questo tipo di impostazione, ma alla lunga anche sulle competenze scolastiche di *literacy* e *numeracy*, valutate in seguito nel corso della scuola primaria.

Tra gli elementi chiave dell'approccio olistico è bene sottolineare il forte coinvolgimento del nucleo familiare, in ottica di continuità tra i contesti educativi. La famiglia, nonostante le difficoltà in cui versa in molte circostanze, è e rimane il cuore dell'educazione, e la sua influenza sulla formazione del bambino rimane centrale. L'operatore professionale può essere esperto in molti modi e in molti oggetti, ma il genitore è e

rimane l'esperto del proprio bambino, conoscendone le disposizioni soggettive, gli interessi e l'approccio all'apprendimento.

Punto 2. Riflessioni sul sistema nazionale e regionale

Nella riflessione sul segmento 0/6, vi sono alcuni elementi centrali che paiono ineludibili e non più procrastinabili:

- La necessità di una complessiva strutturazione, che ne faccia il primo livello di un percorso educativo capace di svilupparsi coerentemente, nel quadro del complessivo sistema educativo e di istruzione.
- La conseguente necessità che tale segmento sia pienamente e interamente inserito tra i servizi di interesse generale e quindi fruibile da tutte le bambine e i bambini.
- L'urgenza di un quadro normativo e regolamentare organico che, a fronte delle diverse tipologie organizzative e gestionali esistenti o progettabili, definisca i livelli essenziali di qualità che, comunque, debbono essere garantiti.

In considerazione dell'articolazione delle competenze definite dal Titolo V della Costituzione, si rende necessario addivenire ad una nuova normazione generale, che definisca in maniera non equivoca le caratteristiche non rinunciabili dei servizi educativi per l'infanzia, in coerenza con le quali debbono svilupparsi gli interventi di competenza dello Stato, di Regioni ed Enti Locali e le iniziative degli altri soggetti che concorrono a realizzare il complessivo servizio pubblico per l'infanzia.

Nella direzione di quanto sopra indicato, alcune questioni paiono porsi come centrali e, almeno in qualche misura, già affrontabili

- In primo luogo, diviene necessario che i servizi per la fascia d'età 0/3 cessino di essere catalogati come servizi a domanda individuale e siano pienamente riconosciuti come servizi di interesse generale. Ciò a partire dalla fondamentale considerazione che la cura della prima infanzia non può essere ridotta alla sola risposta (seppure importante) alle esigenze organizzative espresse da singoli nuclei familiari, ma deve rappresentare il primo importantissimo investimento collettivo, volto alla formazione piena della personalità di ogni cittadino, alla prevenzione delle disuguaglianze sociali, alla costruzione di un tessuto sociale solidale e inclusivo. Nell'ottica del servizio di interesse generale, dovranno essere ripensate e supportate modalità di effettivo confronto e partecipazione con le famiglie, in merito alle scelte educative e ai bisogni dei bambini.
- Nel nostro Paese vi è un patrimonio inestimabile di esperienze e di elaborazioni psico-pedagogiche dedicate allo sviluppo dell'infanzia ma, al momento, sembra carente una visione politica generale per l'infanzia stessa. L'esigenza di un progetto comune e condiviso, per quanto articolato nelle diverse forme che concorrono al sistema pubblico, porta a pensare come urgente la necessità che tutti i servizi educativi per l'infanzia vengano ricondotti ad una gestione unitaria e coerente. Attualmente, sia in senso generale sia a livello comunale e regionale, si assiste ad una diversificazione delle competenze in materia, per cui per lo più il segmento 0/3 dipende dalle politiche sociali, mentre il segmento 3/6 dal settore istruzione. Tale disomogeneità costituisce un problema non piccolo nel perseguimento di quella

necessaria ed ancora non sufficiente continuità di sviluppo del percorso educativo e didattico, che dovrebbe connotare l'intero periodo che va dall'infanzia all'adolescenza. La ridefinizione delle attribuzioni a livello di Regione e di Comuni, raggruppando le competenze nel settore dell'istruzione, rappresenterebbe già un segnale significativo nella direzione indicata.

- A livello di gestione dei servizi, mentre andrebbero ridefiniti i percorsi formativi per il personale del settore 0/3, risulta necessario promuovere e coordinare sistematiche attività di formazione per tutti gli operatori educativi e scolastici della fascia 0/6. In tal senso andrebbero studiate forme che, nel momento in cui si autorizza il funzionamento dei servizi, prevedano come vincolanti attività sistematiche di aggiornamento e riflessione, svolte con formule capaci di fare lavorare in gruppo personale di nidi, sezioni primavera, scuola dell'infanzia. Tale modalità di lavoro risulta non semplice, stante le diverse tipologie di gestione esistenti (statale, comunale, paritaria...). In quest'ottica la scuola dell'infanzia statale dovrebbe essere riconosciuta come il fulcro di un lavoro costante di coordinamento della formazione e della ricerca educativo/didattica, sia nella direzione di nido/sezione primavera, sia della scuola primaria. Tale attività, pur vedendo il settore statale come centrale, per la sua organica strutturazione all'interno degli Istituti Comprensivi, dovrebbe coinvolgere a pieno titolo anche le scuole paritarie, in un'ottica di servizi integrati territoriali. Una gestione unitaria del settore a livello di Ente Regione potrebbe favorire il coordinamento di un organico piano pluriennale in tal senso, che potrebbe vedere lo sviluppo di sinergie tra l'Ente Regione, la Direzione Scolastica Regionale, le rappresentanze delle Scuole Paritarie.

Punto 3. La sperimentazione delle Sezioni Primavera

Negli ultimi 6 anni ha assunto un ruolo significativo, anche dal punto di vista del numero di frequentanti, il servizio delle "Sezioni Primavera" per i bambini dai 24 ai 36 mesi. Mentre si ritiene importante la scelta effettuata di coordinare strettamente tali sezioni con la scuola dell'infanzia, in relazione al principio della continuità educativa, è urgente risolvere alcune questioni che limitano fortemente l'efficacia del servizio. E' esigenza vitale che si esca dalla stagione della "sperimentalità" per dare respiro e sicurezza al servizio, in termini di durata temporale e di risorse disponibili. Va risolto il problema del reclutamento del personale e, per la scuola statale, va finalmente pensato a livello nazionale un meccanismo che consenta la presenza di una quota di organico personale assegnata, eventualmente da integrare con altre figure assunte a contratto, secondo procedure omogenee. A livello di normativa nazionale, e successivamente in sede di accordi regionali, andrebbero codificati quegli elementi la cui presenza costituisce punto dirimente per la qualità del servizio. In tal senso, una questione centrale è rappresentata dall'esistenza di una quota di contemporaneità nel servizio degli educatori, ritenuta necessaria e sufficiente affinché il progetto pedagogico della sezione primavera sia all'altezza del proprio compito. Ciò, ovviamente, significherebbe parametrare i contributi (statali e regionali) in misura tale da rendere possibile il mantenimento degli standard di qualità e il contenimento delle rette a carico delle famiglie all'interno di valori che consentano l'effettiva fruizione del servizio da parte di tutti i genitori.

- In collegamento con il punto precedente, andrebbe portato avanti un coordinamento a livello regionale delle offerte presenti sul territorio, in modo da garantirne una equilibrata e sufficiente presenza. In tale azione, vanno tenute in particolare attenzione le esigenze delle aree geografiche decentrate e/o caratterizzate da situazioni in cui le caratteristiche del territorio comportano maggiori disagi per la fruizione del servizio.

Punto 4. Le Scuole dell'Infanzia

Nel quadro del servizio 0/6, è necessario rilanciare una politica di effettivo potenziamento della presenza della scuola dell'infanzia, sia in ragione di un numero di utenti potenziali che è andato aumentando, sia per il fatto che tale servizio non può che essere erogato con ragionevole prossimità ai luoghi di residenza dei bambini. Pur comprendendone le ragioni legate alle difficoltà di bilancio degli Enti Locali, andrebbe evitato che i limitati e insufficienti incrementi agli organici della scuola dell'infanzia statale vengano di fatto assorbiti per la contemporanea dismissione di sezioni comunali, poiché tale operazione non rappresenta alcun rafforzamento della presenza del servizio 3/6.

Punto 5. Prospettive 2014 - 2020

Alla luce delle riflessioni svolte gli obiettivi da perseguire negli anni a venire potrebbero essere i seguenti:

- consolidamento del dialogo istituzionale tra il settore educativo dei nidi d'infanzia e il settore della scuola dell'infanzia, allo scopo di individuare metodologie comuni di programmazione, in grado di creare continuità tra i due cicli, nonostante la diversa titolarità istituzionale. Pur in assenza di un'impostazione istituzionale di tipo 0-6, la continuità potrà essere perseguita a partire da un'omogenea distribuzione territoriale delle due tipologie di servizio, per arrivare alle linee curriculari, nel segno di un comune approccio olistico, centrato sullo sviluppo delle competenze del bambino.
- elaborazione di un curriculum per il segmento dei nidi d'infanzia, che possa essere di stimolo ad analoghe riflessioni nell'ambito della sezione Primavera e della scuola dell'infanzia, nel rispetto delle Indicazioni Nazionali ma anche alla ricerca di una matrice pedagogica comune.
- messa a sistema della sezione Primavera, con identificazione definitiva della sua collocazione. Questa decisione, da assumere con una specifica norma potrebbe essere presa a fronte di un percorso di ricerca, che possa mettere in evidenza, attraverso comparazione educativa, la collocazione più efficace del segmento 2-3.
- definizione di un titolo di accesso alla professione di educatore nei nidi d'infanzia, con particolare riferimento alla Laurea in Scienze dell'Educazione.
- promozione di iniziative di formazione congiunta tra educatori dei nidi e insegnanti della scuola, al fine di individuare linee curriculari comuni, in coerenza alle Linee Guida internazionali sull'educazione precoce.
- rilancio della partecipazione della famiglia alla gestione dei progetti educativi, attraverso la costruzione di iniziative che vadano al di là del puro formalismo, per giungere a forme di corresponsabilità, continuità educativa e formazione congiunta.
- messa a punto di un sistema di monitoraggio che favorisca lo sviluppo di pratiche comuni e lo scambio di buone pratiche.
- confronto attivo con le buone pratiche internazionali, attraverso l'invito a sperimentare linee educative innovative, come ad esempio l'High Scope Curriculum o il Reggio Emilia Approach.

Rispetto al testo delle Tesi sopra enunciate, il confronto e il dibattito realizzatosi in ambito regionale si è concentrato in particolare sulla tematica di un percorso organico e coordinato per la fascia 0/6. Alcuni

interventi hanno espresso dubbi e criticità in merito all'utilità e possibilità di ricondurre a una cornice unitaria tutti i servizi educativi. La maggior parte dei contributi ha invece considerato come opportuna e auspicabile tale innovazione, non nel senso di uniformare i diversi modelli organizzativi e gestionali esistenti, ma chiedendo di individuare modalità e strumenti idonei a fornire a asili nido, sezioni primavera, scuola dell'infanzia una cornice organizzativa unitaria, al fine di definire un percorso coerente per la fascia 0/6, indipendentemente dal modello e dal tipo di gestione dei servizi. In tal senso pare significativo quanto già realizzato dal Comune di Genova, attraverso il sistema integrato 0/6 e la Conferenza Cittadina delle Autonomie Scolastiche. Esperienze di raccordo tra Scuola e Comunità locale sono presenti in ambiti regionali, in cui più Comuni fanno riferimento ad un'unica Istituzione Scolastica.

Altra tematica ricorrente nei contributi presentati riguarda l'attenzione all'integrazione dei bambini con disabilità sia per ciò che concerne la questione della presenza di insegnanti di sostegno nelle scuole paritarie, sia per la richiesta della presenza, in casi specifici, di assistenti alla comunicazione.

Ulteriore tematica, correlata in via non esclusiva alla fascia 0/6, riguarda la richiesta di azioni organiche di sostegno alla genitorialità.